



COMUNE DI  
LEGNARO



COMUNE DI  
POLVERARA



COMUNE DI  
PONTE SAN NICOLÒ

## Relazione di presentazione dello STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LA FUSIONE TRA I COMUNI DI LEGNARO, POLVERARA E PONTE SAN NICOLÒ.

### Introduzione

*I documenti di analisi che seguono questa introduzione affrontano il problema posto dai comuni di Legnaro, Polverara e Ponte San Nicolò in merito alla fattibilità di attivare un processo di fusione per realizzare un unico nuovo e grande comune nell'area centrale della Provincia di Padova, a sud del Capoluogo, territori ricompresi nell'ambito della prima e seconda cintura della città di Padova e inclusi, per buona parte, nell'ambito della c.d. città Metropolitana.*

*Questa ipotesi di riordino territoriale ha una particolare rilevanza nel contesto della regione Veneto e italiano in quanto le fusioni finora realizzate hanno riguardato solo pochi comuni, soprattutto nella nostra regione.*

*Le motivazioni generali ispiratrici di questo percorso di studio e approfondimento sono sostanzialmente due.*

*La prima è legata alla volontà di far "contare di più" queste comunità, mediante il potenziamento della capacità di rappresentanza e promozione del territorio e dei cittadini che lo abitano.*

*La seconda motivazione che ha portato questi tre comuni, e tutti quelli che stanno valutando questa ipotesi istituzionale ad affrontare l'impegnativo tema di un riordino radicale dell'amministrazione pubblica nel proprio territorio, è legata alla riduzione continua e costante delle risorse disponibili per mantenere e/o sviluppare adeguati livelli di risposta alla domanda locale di intervento pubblico.*

*Il sistema della gestione dei servizi locali e della rappresentanza, in Italia, esalta il presidio territoriale ma è ora diventato diseconomico e debole dal punto di vista finanziario e organizzativo per la costante contrazione delle risorse e delle strutture organizzative.*

*Nei Comuni, oggi, un numero sempre più esiguo di persone conduce uffici che si potrebbero accorpate, con positive ricadute dirette (minori costi) ed indirette (maggiore specializzazione ed aggiornamento del personale). In prospettiva questo quadro di risorse declinanti non sembra subire un'inversione di tendenza, ma rappresenta una costante che si consolida ad ogni esercizio finanziario. La stessa normativa nazionale peraltro da anni impedisce la copertura del turn over del personale dipendente con un costante aumento delle rigidità gestionali.*

*La normativa statale, a partire dalle disposizioni del D.L.78/2010 fino a quelle più recenti della L. 56/2014 prevede l'obbligo della unificazione e/o convenzione di quasi tutti i servizi per i comuni al di sotto di un preciso limite demografico (5.000 e 3.000 abitanti per i comuni montani). Solamente uno di questi tre comuni (Polverara) è obbligato alla gestione associata in quanto avente dimensione demografica inferiore ai 5.000 abitanti.*

*Il documento, redatto quasi esclusivamente in schede di sintesi per consentire una immediata comprensione dei dati analizzati, cerca di fornire una serie di informazioni gestionali, organizzative, economiche, finanziarie, istituzionali, utili per attivare un dibattito politico e sociale "informato" sull'ipotesi di fusione ed eventualmente di indirizzo sulla scelta finale.*



*I contenuti dello studio sono per buona parte quelli previsti dalla DGRV 456/2016, provvedimento che ha finanziato all'80% il costo dello studio di fattibilità (il cui importo complessivo ammonta a € 13.500,00 ivato), con alcune integrazioni/approfondimenti rispondenti alle esigenze dei comuni committenti.*

*I tre Comuni hanno previsto una doppia scadenza per la presentazione dello studio di fattibilità: un primo termine, fissato al 28 febbraio 2017 (verifica intermedia) e una seconda fase in cui il soggetto incaricato della redazione dello studio di fattibilità avrà cura di redigere la versione definitiva dello Studio di fattibilità qualora dovesse emergere una criticità relativa all'inclusione di uno dei comuni e si dovesse valutare l'ipotesi che la fusione potesse concretizzarsi solo tra due comuni anziché i tre previsti inizialmente.*

*Successivamente a questa prima verifica "dovrà essere svolta un'attività di sondaggio della popolazione sul progetto di unificazione istituzionale del Comune di appartenenza", procedura già in fase di predisposizione e le cui linee di indirizzo sono contenute nel presente studio; la versione definitiva dello studio dovrà essere consegnata entro il 30.04.2017.*

*La scelta strategica della fusione appare molto allettante sia dal punto di vista finanziario che organizzativo, se comparata con altre scelte. I risparmi economici che potranno derivare dalla fusione non incideranno minimamente sulla qualità dei servizi fino ad oggi erogati, ma al contrario tenderanno a consolidarli; verranno ridotte le spese "ripetitive" che necessariamente devono essere assunte in ogni comune, che in questo caso verranno unificate e previste in un unico ente anziché nei tre precedenti.*

*Si ringraziano i Sindaci e le strutture organizzative dei comuni per la preziosa collaborazione fornita.*

### **Inquadramento normativo.**

Il presente studio di fattibilità tiene conto delle normative regionali e nazionali che disciplinano l'istituto giuridico della fusione dei comuni, aggiornate fino alle ultime normative (regionali) emanate proprio nel febbraio 2017.

In sintonia con la committenza si è ritenuto opportuno, per coloro che volessero approfondire tali specifiche tematiche, fornire alcuni indirizzi dove poter reperire le normative con la precisazione che le evidenziate fonti necessitano di verifiche in merito alla tempestività degli aggiornamenti.

<https://www.regione.veneto.it/web/enti-locali/fusioni-dei-comuni>

[http://www.interno.gov.it/sites/default/files/fusione\\_dei\\_comuni.pdf](http://www.interno.gov.it/sites/default/files/fusione_dei_comuni.pdf)

### **Dimensioni demografiche.**

La rilevazione è di fonte Istat riferita alla statistica ufficiale annuale sulla popolazione di ciascun comune al 31.12.2015.

La tabella che segue esamina le conseguenze istituzionali derivanti dal risultato demografico del nuovo ente nell'ipotesi di esito positivo del processo di fusione, che porterebbe il nuovo comune alla maggior dimensione demografica dopo la città capoluogo con oltre 25.000 abitanti, similmente al vicino comune di Albignasego. La dimensione demografica comporterebbe una rappresentanza istituzionale ridotta rispetto alla sommatoria attuale.

|                  | Attuale composizione di giunta e consiglio |                      |           |                   | A seguito della fusione<br>Nuovo Comune |                      |           |                   |
|------------------|--|----------------------|-----------|-------------------|---|----------------------|-----------|-------------------|
|                  | sindaci                                    | assessori<br>esterni | consiglio | totale            | sindaco                                 | assessori<br>esterni | consiglio | totale            |
| Legnaro          | 1  | 4                    | 12        | 13 - 17           |   |                      |           |                   |
| Polverara        | 1  | 4                    | 12        | 13 - 17           |   |                      |           |                   |
| Ponte San Nicolò | 1  | 5                    | 16        | 17 - 22           |   |                      |           |                   |
|                  | <b>3</b>                                   | <b>da 0 a 13</b>     | <b>40</b> | <b>da 43 a 56</b> | <b>1</b>                                | <b>da 0 a 5</b>      | <b>20</b> | <b>da 21 a 26</b> |



I grafici riportati chiariscono come l'indice demografico dei 3 comuni coinvolti nel processo di fusione comportino un trend storico crescente, dato omogeneo rispetto ai comuni del "Veneto Centrale" e difforme rispetto ai comuni montani e del basso veneto dove gli indici demografici sono ormai in molti casi negativi.

### **Struttura dell'occupazione.**

L'analisi delle caratteristiche economiche del territorio è stata acquisita dai dati in possesso dalla Camera di Commercio di Padova.

È possibile evidenziare anche in questo caso, una omogeneità di caratteristiche tra tutti i tre comuni oggetto del presente studio e una loro sostanziale identità.

### **Servizi scolastici, socio sanitari e assistenziali, servizi culturali, ricreativi, religiosi.**

Le rilevazioni sinteticamente illustrate nelle tabelle rappresentano una mappatura dei servizi e delle strutture oggi presenti nei tre comuni. L'ipotesi di fusione non intende modificare l'articolazione territoriale dei servizi esistenti, quanto consolidarla qualora non sia possibile incrementarla. La "fotografia" della situazione attuale non vuole individuare una modalità statica con la quale affrontare il tema dei servizi, ma una precisa volontà di non ridurli, insidia sempre maggiore in un contesto con sempre minori risorse, sia umane che finanziarie, per gli enti locali, che li costringe a imporre sempre più spesso scelte impopolari per mantenere il livello dei servizi.

Per alcuni di questi servizi, come quelli scolastici (o socio sanitari), l'autonomia nella discrezionalità di determinare il livello delle prestazioni è assai scarso per una amministrazione comunale, considerato che il potere decisionale sulla gestione è esercitato, prevalentemente, se non esclusivamente, da altre istituzioni pubbliche. Da questo punto di vista l'accresciuto potere di rappresentanza determinato dalla maggiore dimensione del comune potrebbe condizionare favorevolmente le eventuali scelte discrezionali che in futuro potessero verificarsi.

Eventuali diverse dinamiche imposte dalle Istituzioni Scolastiche Provinciali e Regionali potranno essere affrontate con capacità organizzative migliori rispetto a quanto è possibile oggi, in modo separato, alle tre amministrazioni.

L'analisi dei servizi presenti nei vari comuni dimostra un livello molto ben strutturato nell'offerta **educativa** della scuola (nido, infanzia, primaria e secondaria) con una offerta formativa e gestionale estremamente diversificata e un'alta presenza di strutture per l'infanzia di carattere pubblico. L'offerta formativa superiore trova prevalente risposta negli istituti di Padova, come quella universitaria con l'importante eccezione rappresentata dal polo Universitario di Legnaro con il quale sono convenzionati alcuni servizi per la cittadinanza (Nido, campo di calcio, sala convegni).

La **sanità** offre una duplice offerta; gli abitanti si rivolgono non solo ai complessi ospedalieri di Padova, ma anche, in misura diversificata per Legnaro e Polverara, al plesso ospedaliero di Piove di Sacco.

Gli istituti comprensivi risultano omogeni rispetto all'ipotesi di fusione, ma si ritiene tale aspetto non determinante per una scelta in tal senso.

L'**offerta sportiva** è estremamente variegata, soprattutto per l'offerta di sport al coperto in quanto ogni comune è ben dotato di Palestre/Palazzetti/arcostrutture.

Per la **viabilità** persistono alcune criticità, evidenziate sia dal piano del traffico provinciale, di collegamento al sistema viario della città di Padova, sia da uno studio commissionato dal Comune di Ponte San Nicolò.



La problematica più impegnativa che il processo di fusione dovrà affrontare, riguarda il tema dei **trasporti pubblici**, in particolare verso il Campus di Agripolis oggi non servito da trasporto urbano. Il maggior peso politico derivante dalla eventuale fusione e i vantaggi economici (duraturi) che possono essere realizzati, potrebbero portare ad un positivo risultato in questa direzione.

Importante condizione tecnologica connessa alla fusione, già presente presso i tre comuni, è l'utilizzo di una medesima **software-house** (ditta Halley). In tal caso la conversione dei dati verso un unico gestionale è sicuramente più agevole rispetto a programmi diversi, e il personale non necessita di particolare formazione per il suo utilizzo. Andrà verificato, invece, il tipo di collegamento verso l'esterno presente presso ogni ente come pure la compatibilità web/cloud dei gestionali. Le risorse regionali derivanti da una fusione potranno essere opportunamente usate per tali obiettivi.

### **Contenuti generali del P.A.T.I. e principali obiettivi strategici.**

I tre comuni oggetto del presente studio hanno affrontato il tema della pianificazione comunale attraverso i P.A.T.I., quello della Saccisica, per i Comuni di Legnaro e Polverara, e quello Metropolitano per i comuni di Legnaro e Ponte San Nicolò.

L'eventuale fusione di comuni dovrà prevedere la rielaborazione di un unico strumento urbanistico – P.A.T.I. P.A.T. – e i suoi piani attuativi P.I., quest'ultimo legato al nuovo mandato amministrativo.

Insieme alle previsioni urbanistiche sono state inserite alcune tavole del vigente piano provinciale del traffico così come una rilevazione di alcuni flussi di traffico (anno 2014) rilevati dal comune di Ponte San Nicolò.

### **Dimensioni organizzative e tecniche**

Lo studio ha analizzato le attuali strutture comunali e quelle che saranno le possibili cessazioni di dipendenti nei prossimi anni. La fusione costituisce uno strumento eccezionale per evitare la dispersione delle risorse umane, nonché la possibilità di riorganizzare complessivamente l'erogazione dei servizi, con particolare riguardo al mantenimento dei servizi di front office (sociale, tributi, anagrafe, polizia locale, ecc.).

È stato affrontato anche il tema della contrattazione decentrata, evidenziando le differenze presenti nei vari comuni (differenze retributive), argomento tra i più delicati per l'impatto sulle strutture organizzative.

### **Bilanci comunali, organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici.**

Questa parte dell'analisi è stata svolta con una puntuale rilevazione dell'assetto finanziario e dell'utilizzo delle risorse.

Si sono affrontati e analizzati gli effetti conseguenti sulle capacità di spesa e sui bilanci dei tre enti utilizzando una struttura delle entrate e delle spese effettuate per gli anni più recenti, ovvero 2014 e il 2015.

Si deve precisare che l'analisi delle entrate che per le spese che i bilanci del comune di Ponte San Nicolò ha comportato una comparazione tra la forma integrale e un'ipotesi che prevedeva l'eliminazione delle voci riguardanti l'asporto rifiuti; si dovrà tener conto che tale servizio, infatti, non è esternalizzato come nei comuni di Legnaro e Polverara, ma gestito in proprio e "grava" per intero nel bilancio comunale.

Si evidenzia nelle tabelle presentate assume particolare significato la scarsa incidenza delle spese per rimborso prestiti per il Comune di Ponte San Nicolò con le precisazioni contenute nelle slide dello studio.



Gli indicatori finanziari analizzati consentono di poter affermare la sostenibilità economica di questa fusione in quanto non sono emersi elementi contabili negativi che possano rendere critico l'aspetto finanziario.

### **I Fabbisogni Standard**

Nel presente studio sono disponibili i fabbisogni standard che sono stati scaricati dal sito opencivitas, comunemente noti come costi standard. I prospetti sono una rielaborazione dei dati che sono presenti on line.

I Fabbisogni Standard misurano il fabbisogno finanziario di un ente in base alle caratteristiche territoriali e agli aspetti socio-demografici della popolazione residente; è l'ammontare effettivamente speso dal comune in un anno per l'offerta di servizi ai cittadini e viene riportato nei certificati consuntivi dell'anno 2010 e 2013, ricalcolati con l'ausilio delle informazioni raccolte attraverso i questionari che la società incaricata, la SOSE, ha inviato a tutti i Comuni.

Il progetto dei fabbisogni standard nasce con l'intento di *“restituire ai cittadini un valore frutto della differenza tra il fabbisogno standard e la spesa storica del 2010 per ogni ente e ogni servizio analizzato”*. Questo valore è positivo quando il fabbisogno è più alto della spesa storica, negativo quando il fabbisogno è più basso della spesa storica. Deve chiarirsi, inoltre che la differenza tra fabbisogno standard e spesa storica non è un parametro che serve a valutare l'efficienza o meno di un ente. Un fabbisogno standard diverso dalla spesa storica è il risultato sia dell'efficienza con cui i servizi locali vengono erogati, sia della qualità e della quantità dei servizi offerti. Questi ultimi parametri (la qualità e la quantità dei servizi) sono in corso di definizione da parte delle società incaricate – SOSE.

Assieme ai fabbisogni standard sono stati presi in considerazione gli indicatori di qualità dei servizi, parametri rispetto ai quali si esprimono delle perplessità per la loro eccessiva semplificazione.

Un dato particolarmente significativo riguarda la spesa media per abitante, ovvero quante risorse ogni amministrazione comunale riesce a mettere a disposizione dei propri cittadini. Eccesive differenze comportano difficoltà per una ipotesi di fusione in quanto ciò comporterebbe una “media” tra spese e risorse successiva alla fusione. In questo caso le spese medie per abitante presentano un leggero divario nel caso del comune di Polverara, come emerge, in misura molto più precisa, dall'analisi dei bilanci comunali.

### **Effetti sulle attività economiche.**

I prevalenti effetti della fusione sulle attività economiche sono riconducibili alle previsioni urbanistiche – PATI e si ritiene che il potere di influire sull'economia di un paese da parte di un processo di fusione sia abbastanza ridotto, come dimostrato da molti studi svolti su questo tema.

Le stesse normative di programmazione commerciale, di pubblici esercizi o di artigianato di servizio, che in passato potevano essere oggetto di un incremento, a seguito della presenza di un comune delle dimensioni risultanti dalla fusione, oggi sono irrilevanti alla luce dei processi di liberalizzazione che hanno interessato tutti i settori produttivi prima evidenziati.

Di diverso avviso è la valutazione, invece, degli effetti che potranno discendere dai rapporti con le associazioni di categoria e dai servizi di supporto che il nuovo comune potrà mettere a disposizione; la nuova realtà comunale potrà svolgere un'azione di promozione territoriale più incisiva rispetto ai tre comuni finora esistenti.

È altresì vero che tali previsioni saranno possibili se il nuovo comune riuscirà a concentrare maggiori risorse rispetto al passato in investimenti che qualificano la nuova città; è evidente a tutti che



maggiore è la dimensione della città e più facile sarà attrarre nuovi servizi pubblici rispetto ad altre situazioni di minor dimensione demografica.

### **Riorganizzazione delle strutture comunali.**

L'analisi delle strutture organizzative è stata condotta sia in riferimento alla distribuzione del personale rispetto ai servizi erogati relativamente alla parte di bilancio, ovvero quanto incide la spesa di personale per singolo servizio. In questo secondo caso il dato presenta una minor precisione in quanto molte persone svolgenti diversi servizi, è stata imputata, quale costo, sul servizio avente maggiore incidenza.

È evidente, tuttavia, come vi siano servizi dove vi è una maggior presenza di personale mentre per altri la presenza di personale è scarsa o addirittura assente; il nuovo comune derivante dalla fusione dovrà tener conto di figure che oggi sono presenti in modo ripetuto presso le tre amministrazioni comunali destinando parte di tali risorse a servizi dove oggi vi è la carenza di personale.

I vantaggi della fusione in termini di turn over – 100% (art. 1, comma 229, L. 208/2015) del personale cessato – sono stati oggetto di apposite tabelle riassuntive.

Una riorganizzazione di una o più strutture comunali non potrà prescindere da un'approfondita conoscenza del personale che sappia valorizzare le professionalità maturate, i percorsi formativi effettuati, i part time, le capacità di affrontare nuovi processi di lavoro, ecc., anche in dialogo con le organizzazioni sindacali di rappresentanza.

### **Effetti sul bilancio e sui trasferimenti statali.**

L'analisi dei bilanci ha portato a un'attenta verifica di tutti i capitoli di entrata e spesa dei tre comuni. Sono state analizzate, attraverso i codici siope presenti online, le proiezioni sui possibili risparmi del nuovo ente parametrati ai comuni padovani aventi una simile dimensione demografica.

Nell'arco di un decennio le minori spese annue, per circa € 180.000,00 comportano un risparmio totale di € 1.800.000,00. A differenza dei contributi statali e regionali, i risparmi non si esauriscono in un decennio ma hanno carattere permanente.

A questi risparmi si devono aggiungere i maggiori trasferimenti dello stato, che la recente normativa nazionale ha innalzato al 50% dei trasferimenti dell'anno 2010, con l'applicazione del limite di € 2.000.000,00 all'anno (L. 11.12.2016, n. 232, art. 1, comma 447, il quale modifica l'articolo 20, comma 1-bis del decreto-legge n.95/2012)

La Regione Veneto con propria DGRV 81/2016 ha determinato i criteri per la quantificazione dei contributi a favore dei Comuni che sono andati a fusione, che nel caso in specie ammontano a € 660.000,00 e che vengono suddivisi nell'arco del primo triennio post fusione.

Non sono stati considerati i risparmi che saranno determinati da una gestione centralizzata degli acquisti, dei contratti di manutenzione, degli appalti esterni, ecc., che ora sono gestiti da ogni Amministrazione.

### **I vantaggi economici derivanti dalla fusione (in 10 anni) possono essere così riassunti**

|                             |                                      |                        |                        |
|-----------------------------|--------------------------------------|------------------------|------------------------|
| Contenimenti di spesa circa | € 180.000,00 annui in via permanente | <b>decennio</b>        | <b>€ 1.800.000,00</b>  |
| Trasferimenti dallo stato   | € 2.000.000,00 all'anno per 10 anni  | <b>decennio</b>        | <b>€ 20.000.000,00</b> |
| Trasferimenti dalla regione | € 660.000,00 in un triennio          | <b>decennio</b>        | <b>€ 660.000,00</b>    |
|                             |                                      | <b>Totale decennio</b> | <b>€ 22.460.000,00</b> |



Una parte di tali risorse dovrà essere reimpiegato per riorganizzare il nuovo comune (migrazione banche dati, archivi, segnaletica stradale, ecc).

È doveroso evidenziare come nei bandi regionali spesso vengono accordate preferenze, nella erogazione dei contributi, ai comuni risultanti dai processi di fusione, ragione per la quale nel prossimo decennio, pur tenendo conto della contrazione delle risorse pubbliche, è comunque ragionevole prevedere ulteriori contribuzioni finalizzate a obiettivi specifici, maggiori risorse che i comuni singolarmente considerati non avrebbero la possibilità di ottenere.

### **Effetti sull'offerta dei servizi**

L'analisi compiuta sui servizi comunali ha evidenziato la necessità, non appena la normativa statale lo consenta, dell'allineamento delle imposte che con diversa graduazione sono state previste dalle tre amministrazioni comunali. Il riferimento è alle diverse aliquote IRPEF che, per evidenti ragioni pratiche prime che giuridiche, impongono di essere simili all'interno di uno stesso comune. Stesso ragionamento per le aliquote IMU e TASI.

La gestione dei rifiuti dovrà essere rivista sia in ragione dei diversi bacini di appartenenza, che delle diverse categorie e aliquote, che della gestione del servizio svolta in proprio dal Comune di Ponte San Nicolò rispetto alla esternalizzazione operata dai Comuni di Legnaro e Polverara.

Il processo di revisione delle tariffe appare molto più agevole in quanto si potranno mantenere la loro differenziazione, ad esempio per le strutture concesse in uso; diverso ragionamento dovrà essere fatto per alcuni servizi (es. nido, concessioni cimiteriali, oneri di urbanizzazione, ecc..) dove il processo di omogeneizzazione dovrà essere molto più rapido.

Si evidenzia che una fusione potrà comportare un percorso di specializzazione e di ulteriore professionalizzazione del personale presente nei comuni, con possibilità di fornire risposte a più alto contenuto specialistico.

### **Informazione ai cittadini del progetto di unificazione dei territori comunali interessati**

Il piano di comunicazione in oggetto è orientato a perseguire la triplice finalità di informare e sensibilizzare la cittadinanza e gli stakeholder, garantire la trasparenza delle scelte e promuovere la partecipazione dei cittadini, aumentare la conoscenza dell'impatto che avrebbe la possibile scelta di fusione, in modo che la consultazione referendaria sia partecipata e consapevole.

La struttura del piano si articola in quattro principali fasi e azioni, che prevedono l'utilizzo di diverse tipologie di strumenti, tipici della comunicazione tradizionale off line e della promozione digitale online, in grado di garantire a ciascun cittadino di essere informato nella modalità a lui più consona e familiare.

Gli strumenti scelti sono: lo sviluppo di grafiche atte a definire un'identità visiva del processo in atto, finalizzate a impostare e definire il materiale cartaceo che sarà realizzato; la lettera informativa che verrà mandata alle famiglie, contenente il questionario/sondaggio ritagliabile che dovrà essere consegnato presso le sedi di ciascun comune o durante gli incontri informativi; la strutturazione di una pagina web dedicata, ove saranno presenti sia materiali divulgativi che il form con le domande del questionario, che potrà essere compilato online; la pagina facebook con funzione informativa e promozionale.

Al fine di garantire una comunicazione quanto più semplice, chiara e capillare, il messaggio comunicativo tiene conto del target di riferimento, costituito da molteplici tipologie di destinatari, ciascuna maggiormente orientata a recepire in modo preferenziale una specifica modalità comunicativa. I destinatari delle attività di comunicazione posta in essere non sono solamente le famiglie, pur restando il principale riferimento, ma ciascun singolo cittadino, le categorie e gli operatori economici, le scuole, gli enti no profit, le associazioni, e tutti i portatori d'interesse individuale e collettivo dei territori coinvolti.



Le quattro principali fasi del progetto di comunicazione prevedono una prima azione legata alla definizione del contenuto da promuovere: identificazione del possibile nome del nuovo Comune, realizzazione di una grafica coordinata riconoscibile finalizzata a conseguire una maggiore visibilità e riconoscibilità delle varie azioni, con effetti positivi anche in termini di maggiore trasparenza. La seconda fase si sviluppa mediante le attività di strutturazione del materiale divulgativo: realizzazione degli opuscoli informativi, delle locandine promozionali, del pieghevole da consegnare alle famiglie, del sondaggio. La terza fase è dedicata alla promozione del processo in atto mediante la realizzazione di un sito internet dedicato e di una pagina facebook di natura meramente informativa.

Nel sito internet e nella pagina facebook si potranno scaricare i materiali documentali realizzati e si potrà rispondere al sondaggio in modalità on line. L'ultima fase prevede un ciclo di incontri divulgativi per ciascuna delle Amministrazioni coinvolte, dando ampio spazio alle domande dei cittadini e raccogliendo le risposte al sondaggio che è stato mandato a casa delle famiglie mediante opuscolo informativo. L'insieme delle attività presenti in queste quattro principali azioni perseguono il generale obiettivo di favorire la massima diffusione al progetto di fusione massimizzando la partecipazione al processo stesso.

Selvazzano Dentro, 24.02.2017

Il Responsabile dello studio Anci Sa  
dott. Paolo Fortin